

Lettera al quotidiano "La Provincia" di Cremona del 31-10-2008 pubblicata nella sezione "La parola ai lettori"

Un gruppo di studenti con metodi prepotenti ha occupato l'Aselli

Egregio signor direttore,

siamo **genitori di alunni del liceo scientifico** Aselli di Cremona.

Scriviamo perché siamo **sconcertati per quello che è accaduto** stamattina e pare stia accadendo tutt'ora a scuola in occasione dello sciopero nazionale.

I nostri figli ed altri studenti, ci risulta un buon numero, si sono presentati a scuola all'inizio delle lezioni ed è stato loro riferito all'ingresso che non potevano entrare perché «per legge» non era possibile, essendo i loro insegnanti in sciopero e non potendo la scuola garantire l'assistenza.

Alle 10 del mattino poi alcuni ragazzi, non tutti studenti dell'Aselli, «per legge» sono entrati nella scuola, di fatto occupandola, ne hanno avuto libero accesso ed è stato loro permesso di stare a scuola fino alle sei di sera... nell'aula magna!

Crediamo nella libertà, nel confronto civile tra le diverse posizioni, e crediamo che la scuola debba essere un luogo che favorisca questo; oggi, invece, una esigua minoranza di studenti, con metodi prepotenti e non democratici, si è impadronita dell' istituto, mentre gli studenti che volevano semplicemente fare lezioni non hanno neanche potuto entrare.

Maria Grazia Pisacane, Maria Molon, Giuseppe Manotti, Marco Vecchi, Luciano Davò, Barbara Leopizzi, Giovanna Pellizzoni. Cinzia Soregaroli, Paola Lipeti, Paola Copercini, Aristide Pallavicini

Lettera al quotidiano "La Provincia" di Cremona del 31-10-2008 pubblicata in evidenza a pag. 17 tra gli articoli sulla manifestazione a Cremona

Lettera: liceo vietato a chi non sciopera

Egregio direttore,

siamo **un gruppo di studenti del liceo scientifico "G. Aselli"** che stamattina è stato testimone di **un fatto a dir poco vergognoso**. Come molti sapranno, per oggi era stata indetta da alcuni studenti, una manifestazione a sostegno dello sciopero del personale scolastico in risposta all'approvazione del decreto legge-137 (decreto Gelmini).

Dopo esserci presentati a scuola questa mattina, la nostra preside ci ha espressamente vietato di entrare nell'istituto perché in casi come questo "PER LEGGE non si può permettere l'entrata se manca l'insegnante della prima ora".

Inoltre, per poter partecipare alla lezione della seconda ora, era necessaria la richiesta di entrata posticipata sottoscritta dai genitori, sebbene il ritardo fosse dovuto non a motivi personali, ma alla mancanza dell'insegnante.

Per di più in alcune classi era presente un solo alunno, mentre spesso, in condizioni di mancanza del docente, gli alunni senza custodia venivano smistati in altre classi pur superando così il numero massimo consentito di studenti sotto la giurisdizione di un professore.

Il problema reale è sorto allorquando alcuni manifestanti dopo il corteo si sono recati all'istituto e, senza alcun rispetto nei confronti dei docenti presenti e della preside, hanno occupato la scuola, nonostante per legge ciò non sia permesso.

Vogliamo informarla che la maggior parte della popolazione studentesca di Cremona non ha partecipato alla manifestazione, noi compresi.

Infatti, dal momento che alcuni studenti rivendicano il diritto a manifestare, vogliamo che questo non ostacoli il nostro diritto ad essere istruiti. E siamo convinti che se dovessero riaccadere fatti di questo genere avremmo un'ulteriore conferma dello strano concetto di democrazia dei manifestanti.

Francesca Compagnoni, Marta Pozzari, Paola Seghezzi, Marta Serventi, Isabella Tomasoni

Lettera al quotidiano "La Provincia" di Cremona del 01-11-2008 evidenziata nella sezione "La parola ai lettori" LA RISPOSTA

Ma quei genitori non vogliono difendere la scuola per i loro figli?

Gentile direttore,

questa mattina leggendo le due lettere al suo giornale, firmate da un pugno di genitori (11) e da 5 studentesse dell' Aselli che pensano di essere la maggioranza degli studenti e dei genitori cremonesi, ci siamo davvero sentiti schiaffeggiati da tanta ingenerosità (...)

Abbiamo lavorato alacremente in queste ultime settimane per dar vita ad un corteo e ad una manifestazione di cui andiamo orgogliosi.

Un migliaio di studenti, maestri, professori, genitori si è trovato a condividere la difesa del diritto all'istruzione, per una scuola che si può e si deve migliorare, ma nel confronto democratico di tutte le sue componenti e non a colpi di decreti legge.

Abbiamo sfilato pacificamente, scandendo i nostri slogan, su un percorso concordato con questura e vigili urbani, e con noi c'erano anche le istituzioni, gli assessori del Comune e della Provincia, il presidente della Provincia.

Abbiamo agito nella legalità, vivendo una giornata di scuola all'insegna dell'educazione civica.

E con noi c'erano anche la nostra preside, i nostri professori, i nostri genitori. Con noi c'era e c'è tanta parte dell'Italia, quell'onda lunga che dilaga e non si vuole ritirare davanti alle minacce dell'esecutivo.

Ma non va bene ugualmente: Si va a mettere il dito pretestuosamente su qualche diritto individuale leso, senza tener conto che la libertà del singolo deve lasciar spazio alla difesa del bene comune.

Se abbiamo offeso il credo di Comunione e Liberazione ce ne scusiamo, ma ci domandiamo: questi signori non vogliono che i loro figli continuino ad andare all'università? Non credono come don Milani che una società civile debba avere una scuola pubblica aperta a tutti? Loro non combattono come noi il razzismo? Non concepiscono la libertà come luogo di discussione e perché non sono venuti anche loro in aula magna?

D'altronde come non scandalizzarsi di fronte a genitori che pur di rimanere rinchiusi dalla paura di privilegiare il pensiero critico rispetto a quello impostogli dall'alto, rivendicano il diritto del proprio figlio di fare lezione durante un giorno di sciopero nazionale, quando i docenti, in quanto lavoratori (...) hanno diritto costituzionalmente a scioperare ed a manifestare il proprio dissenso rinunciando allo stipendio della giornata.

Com'è possibile, ci domandiamo, che il tono lamentoso e pettegolo delle due lettere non indigni un'intera città democratica, qual è Cremona: una città che sa bene cos'è la democrazia, che crede e difende i valori della libertà di pensiero e di opinione, di manifestazione, di solidarietà.

Niccolò Bodini, Gianluca Rossi (Cremona)

<i>(i genitori)</i>	<i>(gli studenti)</i>
Un gruppo di studenti con metodi prepotenti ha occupato l'Aselli	Lettera: liceo vietato a chi non sciopera
Egregio signor direttore,	Egregio direttore,
siamo genitori di alunni del liceo scientifico Aselli di Cremona. Scriviamo perché siamo sconcertati per quello che è accaduto stamattina e pare stia accadendo tutt'ora a scuola in occasione dello sciopero nazionale.	siamo un gruppo di studenti del liceo scientifico "G. Aselli" che stamattina è stato testimone di un fatto a dir poco vergognoso . Come molti sapranno, per oggi era stata indetta da alcuni studenti, una manifestazione a sostegno dello sciopero del personale scolastico in risposta all'approvazione del decreto legge-137 (decreto Gelmini).
I nostri figli ed altri studenti, ci risulta un buon numero, si sono presentati a scuola all'inizio delle lezioni ed è stato loro riferito all'ingresso che non potevano entrare perché «per legge» non era possibile , essendo i loro insegnanti in sciopero e non potendo la scuola garantire l'assistenza.	Dopo esserci presentati a scuola questa mattina, la nostra preside ci ha espressamente vietato di entrare nell'istituto perché in casi come questo "PER LEGGE non si può permettere l'entrata se manca l'insegnante della prima ora" .
	Inoltre, per poter partecipare alla lezione della seconda ora, era necessaria la richiesta di entrata posticipata sottoscritta dai genitori, sebbene il ritardo fosse dovuto non a motivi personali, ma alla mancanza dell'insegnante.
	Per di più in alcune classi era presente un solo alunno, mentre spesso, in condizioni di mancanza del docente, gli alunni senza custodia venivano smistati in altre classi pur superando così il numero massimo consentito di studenti sotto la giurisdizione di un professore.
Alle 10 del mattino poi alcuni ragazzi, non tutti studenti dell'Aselli, «per legge» sono entrati nella scuola, di fatto occupandola, ne hanno avuto libero accesso ed è stato loro permesso di stare a scuola fino alle sei di sera... nell'aula magna!	Il problema reale è sorto allorquando alcuni manifestanti dopo il corteo si sono recati all'istituto e, senza alcun rispetto nei confronti dei docenti presenti e della preside, hanno occupato la scuola , nonostante per legge ciò non sia permesso.
Crediamo nella libertà, nel confronto civile tra le diverse posizioni, e crediamo che la scuola debba essere un luogo che favorisca questo; oggi, invece, una esigua minoranza di studenti, con metodi prepotenti e non democratici, si è impadronita dell'istituto, mentre gli studenti che volevano semplicemente fare lezioni non hanno neanche potuto entrare .	Vogliamo informarla che la maggior parte della popolazione studentesca di Cremona non ha partecipato alla manifestazione, noi compresi . Infatti, dal momento che alcuni studenti rivendicano il diritto a manifestare, vogliamo che questo non ostacoli il nostro diritto ad essere istruiti . E siamo convinti che se dovessero riaccadere fatti di questo genere avremmo un'ulteriore conferma dello strano concetto di democrazia dei manifestanti.
Maria Grazia Pisacane, Maria Molon, Giuseppe Manotti, Marco Vecchi, Luciano Davò, Barbara Leopizzi, Giovanna Pellizzoni. Cinzia Soregaroli, Paola Lipeti, Paola Copercini, Aristide Pallavicini	Francesca Compagnoni, Marta Pozzari, Paola Seghezzi, Marta Serventi, Isabella Tomasoni

Aselli/1. Il Liceo non è stato vietato a chi non sciopera

Egregio direttore,

nella mia qualità di dirigente scolastico del liceo "Aselli" di Cremona desidero brevemente puntualizzare alcuni concetti riferiti a fatti che si sono svolti nella scuola da me diretta e riportati in modo unilaterale nelle lettere scritte da alcuni studenti e genitori (...).

1) **il liceo non è stato "vietato a chi non sciopera"**, così come da voi scritto. Il dirigente scolastico, in caso di sciopero del personale, ha il compito di riorganizzare il servizio, compatibilmente con il numero dei docenti e dei collaboratori scolastici che non aderiscono allo sciopero e con la possibilità di garantire la sorveglianza degli studenti. Il dirigente comunica preventivamente alle famiglie che nella giornata di sciopero il servizio regolare potrebbe non essere garantito e agisce di conseguenza nel rispetto dei propri doveri (...);

2) l'assemblea che si è svolta al pomeriggio non era parte in alcun modo dell'organizzazione scolastica; si è trattato di un'iniziativa che rientrava nella protesta studentesca e che, come tale, è stata monitorata da questa direzione in stretta sinergia con gli organismi preposti alla tutela dell'ordine pubblico. **La riduzione del servizio della mattinata dovuta allo sciopero del personale docente e Ata nulla ha a che vedere con la protesta studentesca.**

Rita Montesissa

(Dirigente scolastico del liceo scientifico "G. Aselli")

Aselli/2. Nessuna occupazione ma un confronto pluralista

Egregio direttore,

in qualità di rappresentante degli studenti del liceo scientifico Aselli e alla luce di quanto è stato scritto sul vostro giornale tengo a precisare con chiarezza ciò che realmente è successo.

Garantisco che all'interno della nostra scuola non è avvenuta nessuna occupazione, definibile quindi come reato, né è stato vietato, come è stato scritto, l'ingresso agli studenti che non scioperavano. Semplicemente, a causa dello sciopero dei docenti e del personale Ata, era stata mandata nei giorni precedenti informazione che se il docente della prima ora fosse stato assente, non essendo possibile la sorveglianza, il servizio non sarebbe stato garantito e si è infatti agito di conseguenza.

Quanto avvenuto successivamente non ha niente a che fare con questo, ma riguarda un ambito e un contesto totalmente diversi. A seguito della manifestazione alcuni studenti si sono costituiti in assemblea autogestita in aula magna del liceo come segno di protesta ed è stato anche fatto presente alle forze dell'ordine.

L'assemblea ha deciso pacificamente e a larga maggioranza per la non occupazione, quindi senza pregiudicare un confronto pluralista e non ha comunque leso il diritto allo studio e il normale svolgimento delle lezioni a nessuno.

Sembra evidente che quando viene indetto uno sciopero una scuola non possa garantire il servizio completo, è del tutto inutile la presa di posizione di chi afferma di aver subito un torto quando è stato tutto spiegato e comunicato nella maniera più trasparente possibile.

Jacopo Fumagalli

(Rappresentante degli studenti del liceo Aselli, Cremona)

Aselli/3. Noi abbiamo allontanato chi non poteva stare nella scuola

Egregio direttore,

le scrivo a nome del Movimento studentesco, il movimento che ha organizzato sotto ogni aspetto la manifestazione contro la cosiddetta "legge Gelmini". Visti gli interventi a caldo di vari genitori e studenti in particolare del liceo scientifico " G. Aselli" abbiamo sentito la necessità, in quanto organizzatori e quindi responsabili, di fare chiarezza.

Innanzitutto si è parlato del fatto che ad alcuni studenti non sono stati ammessi alle lezioni essendo in sciopero l'insegnante della prima ora: questa è una norma che la preside ha deciso di adottare in questi casi fin dall'anno scorso, quando è entrata in carica (...). Non è la soluzione migliore? Se ne può discutere, ma sta di fatto che il 30 ottobre le regole all'Aselli erano queste.

In secondo luogo, si è parlato di occupazione, di atti illegali, forse addirittura violenti verificatisi sempre all'Aselli: l'idea del Movimento era che i gruppi delle varie scuole a fine manifestazioni si dirigessero presso i loro istituti richiedendo di poter approfondire i temi del contendere con un'assemblea e per quanto riguarda l'Aselli questo è avvenuto.

Il punto è che moltissimi dei manifestanti, anche di altre scuole si sono diretti verso l'Aselli. Noi non possiamo essere certi che non ci siano state prevaricazioni o atti violenti: se qualcuno che non poteva entrare è entrato, ci siamo premurati di allontanarlo, prima dallo stabile, poi anche dal giardino; gestire 300 ragazzi non è affatto semplice.

Il Movimento studentesco per primo, ha fatto il possibile e anche di più per gestire questa manifestazione e noi stessi come studenti dell'Aselli per quanto riguarda l'assemblea, di concerto con la preside e con le forze dell'ordine, che cogliamo l'occasione per ringraziare per aver instaurato in ogni momento con noi un ottimo clima di collaborazione.

Un'ultima riflessione: la scuola quindi non è stata affatto "occupata", al massimo la nostra assemblea può rientrare nelle modalità permesse dalle direttive del ministro Maronidi questi giorni che ha definito accettabili le "espressioni fisiologiche del dissenso" (...). Vorremmo infine far presente che, non nel modo che si poteva intendere quarant'anni fa, ma le scuole in queste due settimane sono state "occupate" ugualmente, ed indistintamente: nelle classi si parla di questa legge, gli studenti e gli insegnanti hanno fatto ricerche, hanno letto il testo della legge e si sono confrontati nelle classi; chi più o chi meno informato, chi è contrario e chi no, tutti si sono espressi e dal nostro punto di vista di studenti abbiamo trovato fra di noi e fra gli insegnanti molte sorprese, molti interessati e attivi che nessuno avrebbe mai creduto tali (...).

Tommaso Melilli

(Movimento studentesco di Cremona)

Lettera al quotidiano "La Provincia" di Cremona del 04-11-2008 pubblicata nella sezione "La parola ai lettori"

Come possono quei due studenti sentirsi rappresentativi di tutti?

Egregio direttore,

ho letto la lettera (più che di risposta di attacco) che gli studenti Bodini e Rossi hanno inviato al Suo giornale e le dirò che, al di là del contenuto, la cosa che più mi ha colpito è **il livore che si legge tra le righe**. Sinceramente **non riesco a capire come loro possano sentirsi numericamente rappresentativi** non solo dell'Aselli, ma anche degli studenti di Cremona (vuole darmi Lei il numero degli studenti iscritti dalle elementari alle scuole superiori nella nostra città?).

Questa loro presunzione li porta ad affermare che "la libertà del singolo deve lasciar spazio alla difesa del bene comune" (può essere così gentile da sottrarre il numero dei manifestanti dagli iscritti totali?). Tale concetto risulta molto pericoloso e mi riporta alla mente **nefasti conseguenze**. Altra pretesa: la loro idea di bene comune deve necessariamente essere condivisa da tutti. Mi fermo qua. Non voglio innescare altre polemiche sul valore della persona, anche singolarmente presa

Mariagrazia Pisacane

(Cremona)

Lettera al quotidiano "La Provincia" di Cremona del 08-11-2008.

Scuola. Contro di noi solo la delusione di CI

Caro direttore,

abbiamo lasciato passare una giornata cercando di interrompere questa sterile polemica che oramai sta assumendo toni da telenovela, ma quel livore che scorrerebbe nelle nostre arterie, così sanguinee e rosse (come se lo fossero solo le nostre) ci ha spinto a rispondere.

Siamo molto rammaricati dal fatto che tutte le accuse rivolteci non sono altro che un tentativo di riscossa mugugnante nei nostri confronti, dove figli e genitori, vestendo la stoffa delle illusioni, scendono in campo a guisa di «armata brancaleone», tentando affannosamente un goffo assalto contro di noi, i presuntuosi demagoghi e dissacratori della scuola.

Se vogliamo attenerci alla realtà dei fatti però, si da il caso che dopo sempiterni anni di 'pontificato' degli 'adepti' di Comunione e Liberazione nella Consulta Provinciale degli Studenti, quest'anno sia proprio uno di noi due ad essere stato eletto presidente.

Sarà che questo boccone non è ancora stato digerito, sarà che la signora Pisacane è ancora accecata dal lacerante dolore, quasi mariano, del torto fatto a quelle sei ragazze che non sono potute entrare in classe alla prima ora di giovedì scorso, ma sta di fatto che all'interno della Consulta sono presenti tutti i rappresentanti di tutte le scuole della Provincia di Cremona, e che il presidente rappresenti quindi tutti gli studenti di città e provincia.

Tuttavia noi, ghibellini redentori di una società malata, che ogni tanto giochiamo a sentirci un po' bolscevichi per trovare quella motivazione che ci ha reso credibili (erano pur sempre mille i manifestanti), non siamo affetti dalla sindrome del 'camaleonte pugnaltore' e, con l'ausilio della carità cristiana che sovrabbonda nei nostri cuori, offriamo il nostro perdono, nonostante tutti coloro che si sono nascosti dietro a qualche risa diffamatoria sul giornale, ci incontrino regolarmente nei corridoi della scuola senza avere il coraggio di sostenere a viso aperto un 'democratico' dibattito.

Non eravate forse voi a dire che la scuola doveva essere un luogo di confronto?

Niccolò Bodini, Gianluca Rossi (Cremona)

Lettera al quotidiano "La Provincia" di Cremona del 09-11-2008 evidenziata nella sezione "La parola ai lettori" IL CASO commentata dal direttore.

Egregio direttore,

sono Dino Barbieri, presidente della Consulta Provinciale degli studenti nell'anno '05/'06.

Mi rivolgo al signor Nicolo Bodini, attuale presidente neoeletto di suddetto organo, che proprio tra le righe del Suo giornale si affermava con orgoglio presidente e proprio grazie al suo ruolo "rappresentante di tutti gli studenti di città e provincia".

Lo statuto della consulta afferma che essa "è a-partitica e libera da ogni condizionamento politico" e continuando essa "deve rappresentare tutti gli studenti e non solo di una maggioranza". La funzione del presidente è proprio quella di garanzia del rispetto di questi principi. Mi rattrista che la democrazia tanto richiamata nel passato anche da Nicolo Bodini, venga poi calpestata quando è proprio lui a doverla garantire.

Come è stato portavoce dei manifestanti (meno del 10% degli studenti cremonesi) nelle scorse settimane, perché non lo è stato anche nella quasi totale maggioranza degli studenti che non accetta la protesta?

Per me il ruolo che ricopro è stato vissuto in termini di servizio nei confronti dei miei amici, desiderando che la Consulta non fosse un "piccolo Parlamento" distante dagli studenti e portatore di ideologie e non ho mai usato il mio ruolo e le varie maggioranze per strumentalizzare politicamente i studenti che rappresentavo.

Amici di ogni orientamento ideale, anche diverso dal mio, mi hanno votato e li ho sempre rappresentati.

Constato che il neopresidente, Nicolo Bodini, non ha chiaro lo scopo dell'organo che rappresenta e per di più il dovere che gli compete come presidente.

Mi rattrista **come è caduta in basso la Consulta quest'anno,** certo però che vi siano, nonostante tutto, tantissime persone che vogliono costruire e impegnarsi convinti che il loro ruolo sia servizio e non strumento di potere politico.

Anche se ormai universitario, mi sono sentito in dovere di esprimere un giudizio sui fatti accaduti.

Dino Barbieri (Levata di Grontardo)

Non entro nel merito della querelle personale tra lei e il suo successore alla guida della Consulta provinciale degli studenti se non per dire che

se Bodini è stato eletto significa che un certo grado di rappresentanza deve averlo.

Resta il fatto che - in situazioni di tensione come quella della protesta contro la riforma della scuola in atto - si scontrano due diritti: quello a manifestare e quello di entrare in classe se non si desidera farlo.

Questo Paese ha bisogno di recuperare la capacità del confronto sereno tra le sue diverse anime e dunque lancio un appello a voi, futura classe dirigente: dimostrateci che, diversamente da troppi 'grandi', voi potete riuscirci davvero.

Vittoriano Zanolli (Direttore de "La Provincia")

Lettera al sito "WelfareCremona.it" del 12-11-2008.

Manifestazione studenti: grande esercizio di democrazia

lettera di Luca Burgazzi intorno alla polemica suscitata sulla stampa locale circa la manifestazione del 30 ottobre

Caro direttore,

nonostante scriva questa lettera con riluttanza perché non ritengo che sia questo lo spazio per il confronto, sento il dovere di intervenire in merito alla polemica scatenatasi immediatamente dopo la manifestazione studentesca del 30 ottobre (quel giorno era indetto uno sciopero da tutti i sindacati della scuola) e che continua ancora in questi ultimi giorni con toni molto accesi (da parte di alcuni) e molto ironici, ma incisivi (da parte di altri).

La manifestazione, come già ho dichiarato pubblicamente durante il corteo, è stata un grande esercizio di democrazia e prova della volontà degli studenti di essere protagonisti della scuola, vero luogo in cui si costruisce e si coltiva il bene comune e la democrazia; scuola che, con questa ultima "riforma", viene messa in ginocchio.,

Chi ci accusa di essere politicizzati (come se non fossero targati politicamente gli interventi che ci incolpano di ciò) o peggio ignoranti in merito a queste nuove normative, non sa o fa finta di non sapere, che per quasi tutto il mese di ottobre si sono susseguiti dibattiti all'interno delle scuole, con lo scopo di far conoscere a tutti gli studenti, attraverso la lettura dei testi normativi (legge 133/08 – Schema di Piano programmatico del 25/9/08 – DL 137/08 detto Decreto Gelmini), ciò che si stava "approvando" in Parlamento.,

Per quanto riguarda la polemica in merito al liceo Aselli, trovo molto strumentali gli interventi di genitori e di alunni che preferiscono i giornali al dibattito serio e responsabile.

Personalmente non trovo onesto il nascondersi dietro a qualche riga della stampa arrivando addirittura ad un vero e proprio attacco personale.

Io sono per il dialogo, per il dibattito e per il confronto e mi spiace che anche i giovani ormai assomiglino sempre di più agli "adulti" che preferiscono la notorietà del giornale rispetto al coraggio dell'incontro con chi ha posizioni diverse, idee diverse, valori diversi.,

Mi spiace ancora di più che questa polemica sia portata avanti da persone che si definiscono cattoliche praticanti, ma che non esitano ad usare toni offensivi e inadeguati ad un confronto democratico (evidentemente io sono un cattolico diverso).

Infine, in qualità di membro della consulta provinciale (rappresentante del liceo classico "D. Manin"), esprimo solidarietà al presidente Niccolò Bodini, ingiustamente attaccato con toni spesso accesi, cui va tutta la mia stima, suffragata da una lunghissima amicizia, e il mio augurio per questo suo impegnativo mandato.,

Luca Burgazzi